

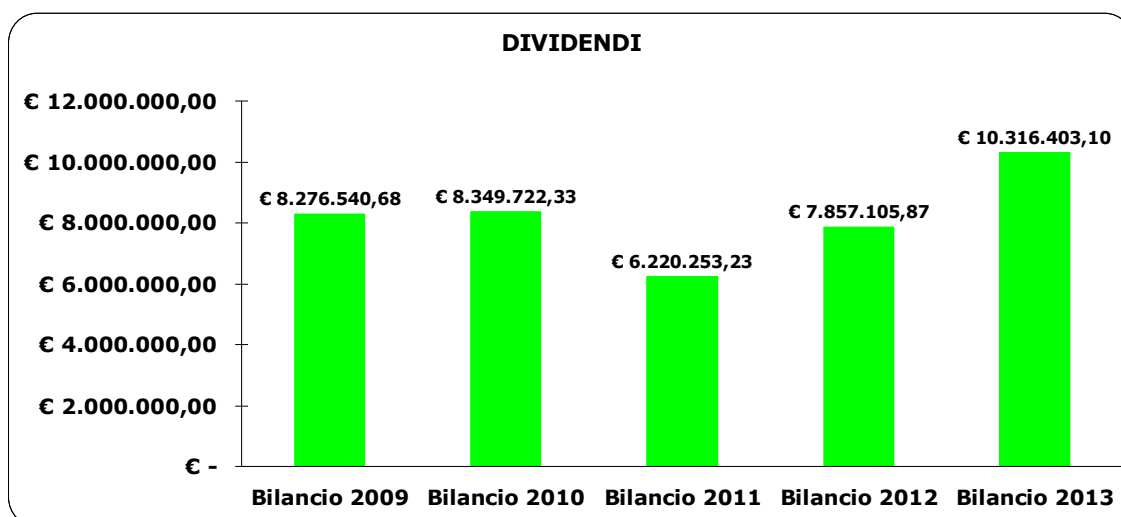


COMUNE DI TRENTO

PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

ai sensi dell'art. 1 comma 612 Legge 23 dicembre 2014, n. 190

La partecipazione in società di capitali ha costituito negli anni e costituisce ancora oggi un asse strategico fondamentale per il perseguimento delle finalità istituzionali del Comune. Attraverso le società partecipate, infatti, il Comune eroga servizi ai cittadini, riceve servizi essenziali per il proprio funzionamento, ha modo di partecipare alle scelte che riguardano lo sviluppo economico del territorio assieme ad altri enti pubblici e soggetti privati. Inoltre non va dimenticato che il ritorno economico diretto, attraverso i dividendi, rappresenta una voce di entrata rilevante per il bilancio comunale, aspetto certamente non trascurabile in un periodo di contrazione delle risorse come quello attuale. Il trend dei dividendi incassati nella consiliatura è stato il seguente:



Per quanto riguarda, di converso, il “costo” delle partecipazioni, gli oneri a carico del bilancio comunale per le società partecipate sono di fatto riconducibili a corrispettivi per i servizi (pubblici o strumentali) affidati. Non si registrano uscite per ricapitalizzazioni o coperture di perdite.

Non è dunque in discussione la validità dello strumento societario per l'assolvimento dei molteplici compiti di cui è investita l'Amministrazione e per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, ai sensi di legge ed in particolare dell'ordinamento dei Comuni, nonché dello Statuto comunale. Si tratta piuttosto di rivedere il portafoglio delle partecipazioni nell'ottica di una sua possibile razionalizzazione, tenendo presenti quelli che sono i principi ispiratori della legge

190/2014, questa volta focalizzata sul contenimento della spesa più che sulla tutela della concorrenza (non a caso l'*input* delle norme in questione è il “Programma di razionalizzazione delle partecipate locali” del Commissario straordinario per la revisione della spesa).

Come evidenziato nella relazione tecnica, nel corso del mio mandato si è proceduto in parte a rivedere il pacchetto azionario. Sono state dismesse le partecipazioni in I.S.A. ed Alpikom, è stata liquidata A.E.T, è stata alienata la quota in Funivia Trento Sardegna, successivamente incorporata in Trentino Trasporti, si è usciti da C.e.i.i. non partecipando all'aumento di capitale. Il percorso di revisione è stato quindi già avviato da tempo con un'attenzione anche ai costi di gestione.

Ciò premesso, si deve partire dalla considerazione che il portafoglio delle partecipazioni ora detenute dal Comune di Trento costituisce, nel suo complesso, un sistema sano.

La stessa Corte dei Conti, nella sua attività di controllo, ha avuto modo in più occasioni di formulare osservazioni circa gli organismi partecipati dal Comune. Complessivamente non sono state mai rilevate situazioni particolarmente gravi, ma solo specifiche criticità da monitorare e correggere. A ben vedere, gli unici casi di difficoltà di bilancio sono riferiti a Trento Funivie S.p.A. e ad Interbrennero S.p.A.. Tuttavia, nel corso della consiliatura che sta per concludersi, il Comune non ha effettuato né ricapitalizzazioni né ripiani di perdite a loro favore, sicché la situazione di crisi di queste società non ha determinato aggravii per il bilancio comunale fatta eccezione per la perdita patrimoniale. Ora, di fronte a perduranti difficoltà di bilancio di una società partecipata, le strade percorribili in astratto sono due: dismettere la partecipazione oppure - ma in tal caso necessariamente assieme agli altri soci, in particolare a quello di controllo (leggi: Provincia Autonoma di Trento) - analizzare le cause della crisi e le possibili soluzioni, che possono consistere anche in un cambio radicale di strategia gestionale. La scelta tra le due strade passa attraverso il vaglio della valutazione circa la strategicità della partecipazione. E' chiaro che solo laddove la partecipazione non sia più meritevole di mantenimento, ha senso procedere alla dismissione, tenendo peraltro presente, realisticamente, che l'uscita dalla compagine di società in perdita non è affatto agevole, perché sono proprio queste le partecipazioni più difficili da alienare in quanto non appetibili sul mercato e che dunque non resterebbe che la via del recesso

che però, come è noto, non è esercitabile liberamente o quella della liquidazione che va ovviamente condivisa con gli altri soci ed attentamente valutata per le conseguenze occupazionali nonché per le ricadute economiche sul territorio.

Per quanto riguarda le partecipazioni indirette, incluse nel campo di applicazione della norma, si è ritenuto di limitare il campo alle sole partecipate delle società controllate dal Comune, unici casi nei quali l'Amministrazione, in qualità di socio di riferimento, ha possibilità concrete di influire sulle decisioni del consiglio di amministrazione e di ricavare eventualmente dei vantaggi da una razionalizzazione di queste partecipazioni. Di fatto, si tratta delle partecipazioni delle controllate Farmacie comunali S.p.A. e Trentino Mobilità S.p.A..

E' opportuno segnalare che se il portafoglio di partecipazioni del Comune da un lato andrà riducendosi, in esito al presente Piano di razionalizzazione, dall'altra si arricchirà, nei prossimi mesi, di un nuovo soggetto. Rientra infatti nei programmi dell'Amministrazione la costituzione di una nuova società in house per la gestione dei servizi idrico ed igiene urbana, al fine di adeguare gli affidamenti all'ordinamento interno e comunitario. Il progetto, avviato unitamente al Comune di Rovereto, è in fase avanzata di elaborazione e sarà perfezionato presumibilmente entro il 2015. Si ricorda, in proposito, come illustrato nella Relazione tecnica, che sono in fase di definizione gli ambiti territoriali per la gestione dei servizi idrico e rifiuti previsti dalla legge di riforma istituzionale. Accogliendo i principi di razionalizzazione contenuti nella legge ossia la necessità di procedere ad aggregazioni territoriali e condividendo quanto affermato da Cottarelli nel suo piano di razionalizzazione ovvero che l'elemento dimensionale è un punto di particolare rilevanza per l'efficientamento dei servizi pubblici locali a rete (gas, trasporto, idrico e rifiuti) il Comune avanzerà la propria proposta, in sede di Consiglio delle Autonomie, affinché sia individuato anche per l'idrico e rifiuti, analogamente a quanto disposto per il servizio di distribuzione del gas, un ambito unico provinciale, nella convinzione che questa sia la soluzione idonea a garantire economie di scala e maggiore efficienza gestionale. Si consideri che, per quanto riguarda nello specifico il servizio idrico, lo stesso Commissario, nel Programma di razionalizzazione delle partecipate locali, propone di intervenire sulla normativa nazionale in materia di organizzazione per ambiti territoriali ottimali allo scopo di estendere i bacini territoriali di riferimento per gli affidamenti avendo come area obiettivo un livello addirittura sovra

provinciale.

Tutto ciò premesso e considerato, vista la Relazione tecnica, predisposta dal Servizio Sviluppo economico, studi e statistica, allegata quale parte integrante ed essenziale, nella quale sono riportati gli elementi conoscitivi e di valutazione di supporto alle indicazioni contenute nel presente Piano, si definiscono le seguenti linee di sviluppo strategico relative alle società partecipate.

I. Si condividono, anzitutto, le valutazioni espresse nella Relazione tecnica circa la sussistenza delle motivazioni per il mantenimento della partecipazione del Comune nelle seguenti società:

- AEROPORTO CAPRONI S.p.A.
- AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.
- AZIENDA PER IL TURISMO TRENTO - MONTE BONDONE - VALLE DEI LAGHI S.cons.a r.l.
- CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI Soc.coop.
- DOLOMITI ENERGIA S.p.A.
- FARMACIE COMUNALI S.p.A.
- FINDOLOMITI ENERGIA S.r.l.
- INFORMATICA TRENTINA S.p.A.
- TRENTO MOBILITA' S.p.A.
- TRENTO RISCOSSIONI S.p.A.
- TRENTO TRASPORTI S.p.A.
- TRENTO TRASPORTI ESERCIZIO S.p.A.
- TRENTO FIERE S.P.A.
- TRENTO FUNIVIE S.p.A.

con le precisazioni che seguono.

Per quanto riguarda AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A., l'intenzione dell'Amministrazione è quella di riprendere, non appena sarà definito a livello europeo e statale il destino della concessione autostradale, il progetto di cessione unitaria da

parte dei soci pubblici del Trentino del pacchetto di azioni di INTERBRENNERO S.p.A. alla società, al fine di dare ulteriore forza agli investimenti per l'intermodalità e lo spostamento del traffico pesante dalla strada alla rotaia. L'operazione prospettata, a ben vedere, appare l'unica in grado di valorizzare e rilanciare l'attività svolta da Interbrennero, che presenta oggi difficoltà di bilancio. Inoltre la "micropartecipazione" del Comune, che non ha propri rappresentanti negli organi sociali, non è di per sé strategica. I risparmi attesi dalla dismissione della partecipazione in Interbrennero, al di là della semplificazione del portafoglio delle partecipazioni e degli adempimenti amministrativi connessi, non sono quantificabili in termini economici in quanto il Comune non eroga finanziamenti alla società né ha provveduto a ripiani di perdite. Qualora non vi fossero le condizioni per la dismissione come sopra descritta, sarà comunque necessario avviare con il partner provinciale un tavolo di confronto volto ad individuare altre misure di razionalizzazione.

Per quanto riguarda FINDOLOMITI ENERGIA S.R.L. si confermano anche oggi le motivazioni di pubblico interesse che sono state alla base della sua costituzione, formalizzate nell'Accordo di Investimento firmato il 21 ottobre 2008 con il Comune di Rovereto e Tecnofin Trentina S.p.A. in vista della fusione che ha dato origine all'attuale DOLOMITI ENERGIA S.p.A. La finalità di consolidare il controllo pubblico sulla società multiservizi va considerata - seppure nella prospettiva dell'uscita dal perimetro aziendale dei servizi idrico e igiene urbana - un asse strategico fondamentale. Non si tratta, infatti, della mera assunzione di partecipazioni societarie al pari di una holding finanziaria, ma di amministrazione di un bene della vita (acqua trasformata in energia elettrica), in chiave territoriale e secondo una logica aperta in termini di attenzione a tutta l'industria dell'energia elettrica che opera in Trentino sotto il controllo pubblico. La stipula di un patto parasociale tra i tre soci pubblici non è alternativa altrettanto valida rispetto alla stabilità della forma societaria e al sistema collegiale proprio del governo societario, perché è uno strumento più debole, soggetto a rinegoziazione ogni cinque anni, al termine dei quali può non essere rinnovato e, inoltre, poco flessibile rispetto all'adesione di altri soci. In un'ottica di sistema provinciale, infatti, la FinDolomiti è potenzialmente aperta all'ingresso di altri enti pubblici rispetto ai tre attuali. Nel confermare dunque l'intenzione di questa Amministrazione di mantenere la partecipazione, si ritiene importante riprendere l'iter di modifica dello statuto

finalizzata a contenere i costi di governance, in particolare attraverso la riduzione del numero di componenti del consiglio di amministrazione (da 9 a 3) ed il passaggio dal collegio sindacale al sindaco unico. Il Consiglio comunale di Trento ha già approvato la proposta di modifica dello statuto e di rinnovo del patto parasociale con deliberazione d.d. 10 giugno 2014, n. 42.

Per quanto riguarda TRENTINO MOBILITA' S.p.A., alla luce dell'andamento positivo della gestione attuale e della soddisfazione per il livello di servizio offerto, l'intenzione dell'Amministrazione è quella di proseguire, rinnovando l'affidamento dopo la scadenza contrattuale del 2016, previa la necessaria valutazione di convenienza rispetto ad altre forme di gestione.

II. Si ritiene invece di formulare l'indicazione per la dismissione delle partecipazioni nelle società sotto elencate, partecipate direttamente dal Comune di Trento.

Per quanto riguarda la partecipazione in DISTRETTO TECNOLOGICO TRENTINO S.CONS. A R.L. si valuta opportuno procedere alla dismissione, condividendo le valutazioni espresse nella Relazione tecnica allegata alla quale si rinvia anche per le modalità di attuazione. Sul fronte dei risparmi conseguibili con la dismissione non è possibile una quantificazione economica, dato che non ci sono costi a carico del bilancio al di là dei corrispettivi per servizi affidati, ma unicamente una semplificazione del portafoglio delle partecipazioni e degli adempimenti amministrativi connessi. Ci si può invece attendere un'entrata. Si ritiene di poter perfezionare l'operazione entro il primo semestre del 2016.

Anche per quanto riguarda la partecipazione in BANCA POPOLARE ETICA S.COOP. P. A., pur confermando l'adesione ai principi della finanza etica ai quali si ispira l'attività della società, si ritiene opportuno procedere alla dismissione, anche su sollecitazione della Corte dei Conti che invita gli enti locali partecipanti a riconsiderare la sussistenza delle motivazioni per il mantenimento, in presenza di valutazioni discordanti. Si rinvia, anche in questo caso, alla relazione tecnica per quanto riguarda le possibili modalità di

uscita dalla compagine sociale, ipotizzando il perfezionamento dell'operazione entro il primo semestre del 2016. Non sono quantificabili risparmi diretti dal punto di vista economico, ma unicamente una semplificazione del portafoglio delle partecipazioni e degli adempimenti amministrativi connessi. Dall'alienazione si può realizzare, invece, un'entrata.

III. Per quanto riguarda, infine, le partecipazioni indirette, si ritiene di dare indicazioni solo con riferimento a GARNIGA TERME S.p.A., partecipata dalla controllata Farmacie comunali S.p.A.. In considerazione dell'attività svolta, la partecipazione non appare ora indispensabile al raggiungimento alla realizzazione dell'oggetto sociale di Farmacie comunali, pertanto, nell'ottica della razionalizzazione, va dismessa. Va considerato, inoltre, che Garniga Terme ha il bilancio in perdita e che Farmacie comunali ha conseguentemente registrato nel bilancio la perdita patrimoniale connessa alla svalutazione di questa partecipazione, come descritto nella relazione tecnica. Poiché Farmacie comunali è una società in house partecipata da più Comuni, sebbene il Comune di Trento, in quanto socio di maggioranza (95,42%), abbia un ruolo fondamentale di impulso e proposta, l'indicazione vincolante al consiglio di amministrazione di procedere alla dismissione deve provenire dalla Conferenza tra Enti nella quale sono rappresentati tutti i soci ai fini dell'esercizio del controllo analogo congiunto. In quella sede saranno discusse anche le modalità e i tempi per la dismissione che si presume possa perfezionarsi entro il primo semestre del 2016.

* * *

L'art. 1, comma 612 della Legge 190/2014, fissa in capo al Sindaco, organo di vertice dell'Amministrazione, la competenza ad approvare il Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie detenute dal Comune.

Nel rispetto delle competenze fissate dall'ordinamento dei Comuni (D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L e ss. mm. e ii., in particolare art. 26 lett. h) e g)), saranno comunque sottoposti all'esame ed all'approvazione del Consiglio comunale tutti i singoli provvedimenti di attuazione del presente Piano.

Il Piano viene adottato, per rispettare i termini di legge (31 marzo 2015) al termine della consiliatura in corso. Rientrerà dunque nelle prerogative degli organi comunali rinnovati in esito alla consultazione elettorale del prossimo mese di maggio, la scelta se dare corso alle proposte qui illustrate ovvero discostarsene.

Come previsto dall'art. 1, comma 612 della L. 190/2014, il Piano è pubblicato, assieme alla Relazione tecnica allegata, nel sito istituzionale del Comune e trasmesso alla sezione regionale di controllo per il Trentino - Alto Adige della Corte dei Conti.

IL SINDACO

F.to Prof. Alessandro Andreatta